



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

NOVEMBRE 1948 - A. XXXVII - N. 11 - SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
 TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
 RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ordinario L. 200 - Sostenitore L. 300 + C. C. Postale N. 1-22568

SOMMARIO

★

	PAG.
L'E.mo Card. Piazza Segretario della S. C. Concistoriale	146
<i>Benedizione del Superiore Generale</i>	147
In breve	148
<i>Noviziato S. Carlo Borromeo:</i>	
Lettera del Card. Spellman	149
La Nuova Dimora	149
Verso la realizzazione della Casa per i vecchi in Chicago	152
<i>Dal Brasile - Nello Stato di Santa Ca-</i> <i>tarina</i>	153
<i>Da un continente all'altro:</i>	
Francia	156
Svizzera	156
Argentina	157
Un Emigrante temporaneo scrive	159
<i>In Pace Christi - Ch. W. Ziggiotto</i>	160
<i>Cronaca intima</i> (in copertina).	

COPERTINA: La strada che conduce
alla chiesa di S. Antonio
- Buffalo, N. Y.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

P. Ugo Cavicchi P.S.S.C.
Via Calandrelli, 11 - ROMA (5)

ABBONAMENTI 1949

Ordinario	L. 200
Sostenitore	300
Benemerito	500
Di favore	150
Per l'Estero	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi	L. 5.000

E' pronto

IL CALENDARIO SCALABRINIANO

1949

L. 50 Si può acquistare presso le Case Scalabriniane

IL PICCOLO MESSAGGERO

UN PERIODICO DI VERA
DEVOZIONE POPOLARE

Via Nicolini, 38 - PIACENZA

Abbonamento annuo L. 100



L' EM. MO CARDINALE ADEODATO GIOVANNI PIAZZA
SUPERIORE GENERALE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

L'Em.mo Cardinale ADEODATO GIOVANNI PIAZZA

Nuovo Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale

Il Santo Padre ha designato come successore del compianto Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, degnissimo suo confratello e a lui legato da sentimenti di profonda stima e venerazione. La nuova della decisione del Sommo Pontefice è stata accolta negli ambienti ecclesiastici colla più viva soddisfazione per gli alti meriti dell'Eminentissimo Porporato, che nella ormai lunga carriera di bene, ha dato prova di singolare conoscenza della vita pastorale, nel mentre che si è distinto, per la sua vasta coltura, nella trattazione dei problemi di attualità, specialmente sociale, per questo acquistando, anche tra gli uomini di scienza, fama indiscussa di alta dottrina.

Il Cardinale Piazza è nato a Vigo di Cadore (Belluno) il 30 settembre 1884. Entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel 1897, riceveva l'abito monastico a Brescia, col nome di Fra Adeodato di S. Giuseppe, il 6 agosto 1902. Un anno dopo e precisamente il 7 agosto 1903 emetteva i voti della sua professione religiosa. Dopo gli studi di filosofia e teologia, superati con particolare successo, veniva consacrato/sacerdote per le mani di Sua Eminenza il Cardinale Cavallari, Patriarca di Venezia il 19 dicembre 1908. Nella sua provincia religiosa fu Priore del convento di Tombetta (Verona), di Brescia e di Adro, quando fu chiamato a Roma come segretario del Padre Luca di Maria SS.ma allora Preposito Generale dell'Ordine. Per la sua competenza e per le alte doti di religioso, di cui dette magnifica prova nell'espletare le mansioni affidate a lui dai suoi Superiori, nel Capitolo Generale, tenuto a Roma nel maggio del 1925 veniva eletto Procuratore Generale. Allo stesso tempo fu scelto come Presidente della Commissione per la revisione delle Costituzioni.

Visitatore Apostolico di diverse Congregazioni religiose, Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi, non fu difficile notare in lui doti di eccezionale valore; per cui dalla Santità di Nostro Signore Pio XI veniva chiamato a ricevere la pienezza del sacerdozio ed eletto Arcivescovo di Benevento il 29 gennaio 1930. La consacrazione fu tenuta dall'Eminentissimo Cardinale Pompili, di venerata memoria, mentre conconsacranti erano il Cardinale Rossi, allora Arcivescovo di Tessalonica e Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale e Monsignor Pio Bagnoli anch'egli dei Carmelitani Scalzi e Vescovo dei Marsi. Tale consacrazione avveniva nella Chiesa di Santa Teresa, al Corso d'Italia, il giorno 24 febbraio 1930.

Non è a dire quanto fosse attivo lo zelo dell'Arcivescovo Piazza a Benevento. Basti ricordare che sotto di lui fu costruito il Seminario diocesano e condotto a termine il Seminario regionale. Il 16 dicembre 1935 il medesimo Pontefice Pio XI, al corrente di tutto il lavoro compiuto da Mons. Piazza nell'Archidiocesi di Benevento, per la morte avvenuta del compianto Cardinale La Fontaine, lo designava successore del medesimo e Patriarca di Venezia.

Nel Concistoro poi del 13 dicembre 1937, veniva elevato alla dignità cardinalizia, col titolo di Santa Prisca.

Gli anni della sua attività nel Patriarcato, non esclusi quelli cruciali della guerra, hanno sempre messo in luce maggiore le qualità di mente e di cuore dell'Eminentissimo Porporato.

Il nuovo incarico ricevuto dal Sommo Pontefice, mentre prova la lodata e riconosciuta virtù di un uomo che ha tanto lavorato per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa, è anche garanzia che la nota rettitudine del compianto Cardinale Rossi, troverà il suo naturale proseguimento in Colui che mantiene il medesimo spirito religioso e gli alti ideali di bene, a sempre maggiore decoro dell'Ordine Episcopale.

P. ISIDORO DI S. ELIA O.C.D.

La Prima Benedizione del Superiore Generale

La sera del 2 ottobre u. s. L'Osservatore Romano pubblicava la notizia che il Santo Padre Pio XII si era benignamente degnato di nominare l'Em.mo e Rev.mo Signor Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della S. Congregazione Concistoriale.

La notizia non riusciva del tutto improvvisa. L'arrivo a Roma del Cardinale alla fine di settembre, ricevuto in udienza il 1° ottobre a Castelgandolfo dal Papa, aveva lasciato supporre che Egli venisse destinato a succedere al Cardinale Rossi, come Segretario della Concistoriale.

L'annuncio si diffuse rapidissimo. Subito venne comunicato al Rev.mo P. Vicario Generale e ai Consiglieri Generali della Pia Società.

Con circolare in data 7 ottobre, il Rev.mo P. Vicario Generale, dopo aver commemorato con parole commosse il defunto Cardinale Rossi, " Padre Angelico e Santo ", partecipava a tutti i confratelli Missionari di S. Carlo la nomina del nuovo Superiore Generale e la sua benedizione in questi termini:

« Con la scomparsa del Cardinale Rossi ci pareva di essere rimasti orfani: vi confesso che non ero senza qualche preoccupazione. Ma ecco che l'amorosa Provvidenza divina si è degnata di darci un altro Padre, un altro Superiore Generale nella persona del nuovo Segretario della S. Congregazione Concistoriale, Sua Eminenza il Sig. Cardinale Adeodato Piazza.

« Sono stato ieri a Venezia per ossequiarlo e pregarlo di voler continuare a essere per noi quello che era stato il suo confratello il Cardinale Rossi. Dopo avermi fatto paternamente notare che ora la nostra Congregazione si potrebbe reggere da sé secondo le Costituzioni, dietro le mie ragioni e insistenze, e avendolo io assicurato che esse erano quelle di tutta la Pia Società, ha accettato dicendo che il Santo Padre l'aveva invitato, affidandogli l'ufficio di Segretario della S. Congregazione Concistoriale, a prendere in tutto il posto del defunto Cardinale Rossi.

« Mi rivolse poi paterne parole di incoraggiamento e di assicurazione, e diede

a me, al Consiglio Generale, ai Superiori e a tutti i membri della Pia Società la sua prima larga benedizione come Superiore Generale, raccomandandomi di parteciparla a tutti, come faccio con questa mia lettera, che desidero venga a conoscenza di tutti i Confratelli.

« Ora, Reverendi Confratelli e figlioli carissimi, la nostra amata famiglia religiosa, dopo un breve periodo di preoccupazioni, riprende il suo cammino di bene: tutti dobbiamo sentirci uniti nell'osservanza delle Costituzioni ».

Divulgatasi la notizia della nomina del nuovo Segretario della Concistoriale, gli Scalabriniani provarono un vivo sentimento di esultanza. Le parole di paterna bontà che il Cardinale Piazza espresse al nostro Vicario Generale e la sua benedizione ci riconfermano negli stessi sentimenti.

La sua augusta persona è ben nota alla famiglia scalabriniana sin da quando Egli era Arcivescovo di Benevento. Parlavano di lui i nostri Religiosi oriundi di quella illustre Archidiocesi, ma poi Egli stesso venne in mezzo a noi a Bassano del Grappa per ossequiare il suo venerato confratello carmelitano, il defunto Cardinale Rossi. Eletto alla sede patriarcale di Venezia, S. Em. il Cardinale Piazza, ogni anno si recò dal defunto Cardinale nel periodo che si trovava a Bassano o a Crespano, e allora aveva occasione di incontrare i Superiori e anche i giovani religiosi e aspiranti, ai quali rivolgeva benevoli parole e impartiva la sua benedizione.

Il Cardinale Rossi era anzi premuroso di presentare all'illustre visitatore la comunità, che onorava con la sua presenza, e voleva che si festeggiasse il Porporato, per cui nutriva tanta affettuosa stima.

Ora eccoci nuovamente vicini, strettamente uniti, a questo degno figlio del Carmelo, il quale inizia la sua paternità spirituale sull'umile famiglia del Servo di Dio Scalabrini.

IN BREVE

★ Il 15 luglio entrò in vigore l'accordo italo-svizzero per l'emigrazione. I punti salienti sono: 1) soppressione dei visti; 2) semplificazione delle formalità burocratiche per i passaporti; 3) equiparazione dei lavoratori italiani ai lavoratori svizzeri della stessa categoria in quanto riguarda il salario, gli orari, l'igiene e le norme preventive di sicurezza...

Restano insoliti i problemi degli alloggi, del salario per i lavoratori non legati all'industria, quali i contadini, le donne di servizio, ecc., ma un passo sulla giusta via è stato fatto.

★ L'incontro italo-francese per l'emigrazione ebbe luogo il 30 settembre e 3 ottobre a Milano e Lugano. Oratori: P. Giorgio Baggio dei Missionari Scalabriniani e Prof. Silvio Golzio dell'Università di Torino. Si giunse ad accordi soddisfacenti. E' tuttavia ancora necessario che si chiarifichino altre idee prima di raggiungere effetti pratici.

★ Una solenne Messa funebre in suffragio del compianto Card. Rossi, venne celebrata nel nostro seminario di Guaporé dall'Arcivescovo di Porto Alegre (Brasile).

★ Il 5° Congresso Eucaristico Nazionale Brasiliano si svolse a Porto Alegre - Rio Grande do Sul - il 31 ottobre.

Quasi metà della popolazione di questo Stato è di origine italiana. Il Santo Padre parlò in un radiomessaggio al popolo del Brasile.

★ L'Eco Missionario - di Agen (Francia) - nel numero del 13 ottobre espresse la viva gioia dei Missionari all'estero per la nomina del Cardinale Piazza a nuovo Superiore delle Opere di Assistenza agli Emigrati Italiani.

Apertura del Noviziato S. Carlo Borromeo *Staten Island: New York*

Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Spellman

Il giorno 7 settembre il Rev.mo Monsignore Joseph A. Farrell, Decano di Staten Island, benediceva l'edificio che servirà quale luogo di Noviziato per i giovani italo-americani provenienti dal Seminario di Melrose Park, Illinois. Lo stesso giorno, tredici novizi ricevevano l'abito ecclesiastico e cominciarono l'anno canonico di noviziato sotto la direzione del Padre Ettore Ansaldi P.S.S.C.

Per l'occasione Sua Eminenza il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York, indirizzava al Rev.mo Provinciale P. Remigio Pigato la seguente lettera:

« Quando il vostro Reverendo e santo Fondatore Giovanni Battista Scalabrini gettò il seme della vostra Società — più di sessanta anni or sono — egli aveva una grandiosa visione sul suo avvenire. Ora, noi, conoscendo il passato, vediamo che egli a somiglianza di Giovanni Battista, fu precursore di grandi cose.

« Da un piccolo nucleo di volenterosi in aiuto agli Italiani emigrati, la vostra Società di San Carlo Borromeo è cresciuta in un albero grande e robusto che raccoglie e provvede a più di un milione di anime e si estende sopra i due grandi continenti del Nord e Sud America.

« Preservando la fede nei figli di Dio lontani dalle loro terre, ed istillando nei loro figli, e successive generazioni, la conoscenza e l'amore di Dio, voi addiveniste cari ai Sommi Pontefici — da Leone a Pio XII — gloriosamente regnante.

« Inoltre per il vostro zelo e sacrificio, per la cura e sollecitudine verso i più piccoli dei suoi fratelli, vi siete resi graditi al Buon Pastore, Cristo.

« Nella Archidiocesi di New York, la vostra Società è stata una sorgente di edificazione. E' incoraggiante l'appren-

dere che voi crescete e progredite ancor più. E' con profondo senso di gratitudine e benevolenza che io dò il ben venuto nell'Archidiocesi al vostro Noviziato di Staten Island. Questa santa casa di studio e di preghiera possa produrre molti degni seguaci al vostro illustre Fondatore: possa essere sorgente di grazie divine che mantengano fertile nel cuore degli uomini l'amore e la pratica della virtù; il vostro Noviziato sia una benedizione alla Società, alla Diocesi, alla Chiesa di Dio.

Con ogni benedizione su di voi e su i membri della vostra Società sono sinceramente vostro in Cristo,

Card. SPELLMAN
Arcivescovo di New York ».

(Traduzione del nostro amato collaboratore P. Costantino Sassi).

Alla festa dell'apertura potè essere presente il Consiglio della Provincia di San Carlo al completo, il rappresentante della Provincia di Chicago e un buon numero di Padri accorsi dalle parrocchie vicine e lontane.

Nel prossimo numero pubblicheremo la colorita descrizione di un testimone oculare: Padre Rizzato.

Il Maestro dei Novizi ci presenta la Nuova Dimora

Dopo molti piani e molte ricerche finalmente si decise di comprare una proprietà in Staten Island. Staten Island è un'isola situata nella baia di New York ed è uno dei cinque boroughs (divisione politica) della grande metropoli. A detta di tutti il nostro noviziato si trova sul



Il Noviziato San Carlo Borromeo aperto in Staten Island, New York, il giorno 7 settembre 1948

punto più bello di quest'isola. La posizione è veramente incantevole: quasi quasi sarei tentato a paragonarla al golfo di Napoli. Infatti dal Noviziato si può vedere la lunga distesa del mare Atlantico e la costa pittoresca del New Jersey. Si può contemplare quel lembo di mare su cui devono passare tutte le navi che vengono dall'Europa e approdano al porto di New York. Tutti i nostri cari emigrati che vennero negli Stati Uniti e sbarcarono a New York, prima ancora di vedere la statua della libertà, dovettero contemplare la collina su cui si aderge il nostro Noviziato. Il 7 settembre, mentre si svolgeva la cerimonia della benedizione e il rappresentante del Cardinale Spellman benediceva i locali e il terreno adiacente, io pensavo tra me che il Signore aveva dato alla nostra Pia Società un posto così bello e così significativo per premiare tutti i nostri Missionari che dal 1888 in poi vennero qui in America e tanto bene fecero ai nostri cari connazionali. Per premiare l'Apostolo degli emigrati, il quale nella primavera del 1901 venne qui negli Stati Uniti e che pure dovette passare davanti a questa collina e che forse avrà benedetto. Alla parte opposta siamo circondati da collinette ricoperte da folta vegetazione e boschi.

L'edificio fu costruito dall'architetto Ernesto Flagg, colui che ideò il primo grattaciolo di New York, e per più di 40 anni rimase la sua residenza estiva.

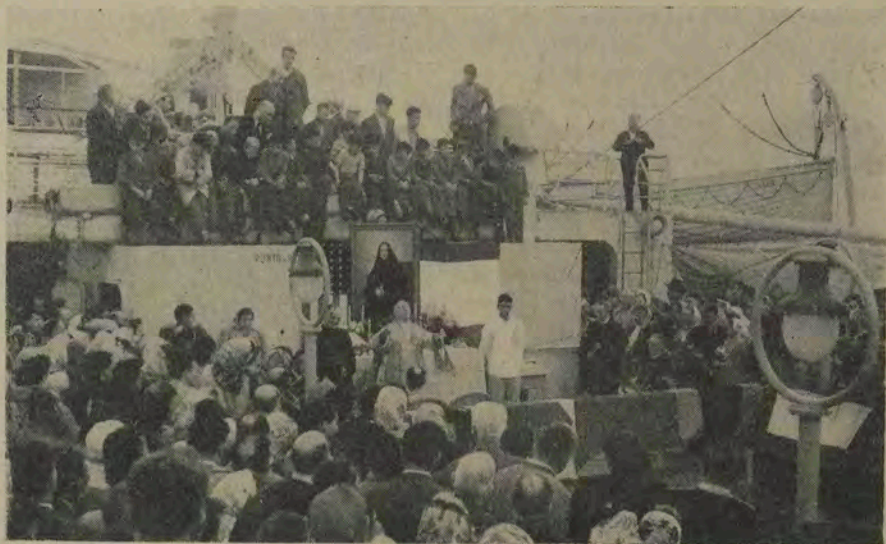
Esso comprende 32 stanze. Entrando a destra si trova la cappella; prima era la sala di musica e concerto. Ci vollero ben pochi cambiamenti per trasformare questa magnifica aula in una domus orationis. Il soffitto e tutte le altre pareti sono rivestite di pino rosso, il pavimento di quercia. C'è un poderoso organo con quattro tastiere, 48 registri e 3.500 canne. Abbiamo così Messa cantata quasi ogni giorno, e i Vespri solenni ogni domenica. Di rimpetto all'entrata c'è un camino di marmo sormontato da una nicchia pure di marmo in cui noi abbiamo intronizzato il quadro del nostro santo Fondatore. Due porte che danno nel corridoio d'entrata immettono in una magnifica sala, molto spaziosa e ornata riccamente con stucchi: è la nostra "Aula Magna". Indi viene il refettorio molto monastico nelle forme e gaio nella sua atmosfera giacché dalle tavole si può vedere il mare e i numerosi bastimenti che vi galleggiano sopra. Vicino al refettorio c'è la sala da studio, più in giù la vasca natatoria interna, che però noi abbiamo prosciugata. Una larga e comoda scala porta al secondo piano che comprende sei grandi sale da letto e studio con relativo lavandino. Al terzo piano ci sono stanze occupate dai Novizi, mentre le stanze del secondo piano sono riservate per i Missionari che vengono a farci visita o a riposare per respirare l'aria balsamica della collina e del mare, e ricrearsi nell'atmosfera satura di santità del Nov-

giato. Ai lati dell'edificio centrale ci sono due ali con stanze e altri ripostigli che erano adibiti per i servi.

Ci sono due bellissimi cortili che abbelliscono il Noviziato: uno che forma l'entrata posteriore e l'altro al lato della cappella; nel mezzo di questi cortili ci

stanzette private. Ci sono altre cose che si potrebbero accennare ma ho paura di tediarvi con ripelizioni e sgrammaticature.

La nostra piccola comunità è composta di 15 membri: 13 novizi, Fratello Stefano e il sottoscritto. Siamo una famiglia fe-



Gli italo-americani sulla nave « Saturnia » si stringono attorno al Rev. Padre Celotto P.S.S.C. nel 40° di Sacerdozio.

sono due bellissime fontane in cui l'acqua zampilla sempre; solamente il rumore di quest'acqua cadente rompe il silenzio austero del nostro Noviziato.

Tutta la proprietà che circonda la casa è stata trasformata in un bel parco in cui si ammirano piante annose e rare: dalla quercia al pino e al faggio, dalla rosa alla petunia. Anche la fauna è varia: ci sono lepri e scoiattoli, corvi e fagiani, tordi e anche... merli... C'è un modesto frutteto e l'orto. Non manca la serra e il giardino. Che abbellisce il parco c'è una torre alta una cinquantina di metri e sormontata da un'elica che girata dal vento pompa l'acqua nella vasca natatoria. Non lontano da questa torre c'è la scuderia, e siccome adesso i cavalli sono fuori uso perchè sostituiti dall'automobile, la scuderia potrebbe facilmente essere convertita in un'edificio di trenta

lice; facciamo tutto da noi: si cucina, si lava i panni e si stira la biancheria, si fa da giardinieri, da ortolani; grazie al Cielo questi novizi sanno fare di tutto. Mi dimenticavo di dirvi che abbiamo anche un buon organista.

Non ci rimane altro che dirvi: " Pregate molto per noi, affinchè possiamo corrispondere alla grazia di Dio. Si dice: l'abito non fa il monaco; si deve anche dire: il convento, di per sè, non fa santi i suoi abitatori; in America abbiamo le stesse difficoltà che avete in Italia o nel Brasile, e dobbiamo camminare per la stessa strada se vogliamo farci santi. Quindi pregate tanto per noi la nostra Madre Celeste affinchè ci aiuti a diventare Religiosi e Missionari secondo il Cuore Sacratissimo di Gesù.

i preparativi di quella cena. Il cabóclo staccò dalla parete un corno, contenente latte, e versò quel latte in parti uguali nei piatti: ciascuno si servì dal piatto comune, che stava nel mezzo della tavola, due cucchiari di farina di mandioca, che impastò con il latte: questa e null'altro la cena e sono certo che se avessi accettato il loro invito mi sarei

d'aver visto appese alle rozze pareti alcune pelli di pecora; a tastonì andai a pigliarle e avvolto mi con quelle cominciai a scaldarmi e anche asciugare i vestiti che avevo indosso. Ma cominciai ad avvertire in tutto il corpo irritazioni pruriginose: ospiti di non so quale razza passeggiavano padroni sul mio povero corpo. E così stentai a chiudere occhio e intanto la mia fantasia lavorava e lavorava: Dove sono capitato? Forse in un covo di banditi? Strano che in questa abitazione non ci sia nessuna donna, non si veda nessun bambino; qui nessuna grazia, nessuna allegria, qui è tutto triste, tutto truce. Le più nere supposizioni, con la forma di una ossessione, si impadronirono di me quella notte, che pareva eterna e per ogni buon conto mi raccomandai l'anima... Ebbi anche qualche breve dormiveglia: assassini, coltellate, mostri paurosi, corse a perdita di fiato per campi a perdita di occhio, urli, imprecazioni... sognai un po' di tutto.

Spuntò finalmente il mattino: mi alzai; ricollocai le pelli sulle pareti.

Incontrai sulla soglia il cabóclo che pareva il capo, lo ringraziai e lo sforzai di accettare una piccola offerta; poi, sebbene ancora pioveggiasse, come se la terra scottasse sotto i piedi partii in fretta da quella abitazione di legno, ripercorrendo il cammino della sera precedente. A un certo punto vidi in mezzo alla strada una cosa nera: era il mio breviario, ridotto come ciascuno può immaginare dopo una notte intera di pioggia. Era lo stesso punto ove la sera innanzi avevo fatto un capitolombolo.

Finalmente in salvo

E gli altri miei colleghi? Come seppi di poi, sperimentati inutilmente tutti i tentativi per mettere in moto la macchina, sotto la pioggia torrenziale andarono anche a pigliare un paio di buoi in una casa lontana per aiutare l'azione del motore: tutto fu inutile e perciò incaricarono uno che si dirigeva a Campos Novos a cavallo, di chiamare una macchina e così alle 10 di sera arrivarono alla canonica di Campos Novos. Io li raggiunsi verso le nove del mattino con gioia e sollievo di tutti che erano preoccupatissimi della mia sorte in quella notte d'inferno.



Un vecchiotto veneto che mostra al Missionario il Catechismo portato dall'Italia 60 anni fa.

levato da tavola con più fame di prima. Finita la cena, dissi: « Lor Signori possono andare a riposo: io, posso rimanere qui e appoggiato alla tavola passare la notte ». Quello che pareva il capo si alzò e mi disse: « Mi segua, Padre! » Precedendomi con un lumicino mi condusse in una stanzuccia e indicandomi un giaciglio disse: « Può riposare qui questa notte! » Non aggiunse altro nè parve sensibile alle mie espressioni di ringraziamento e, consegnatomi il lume, se ne partì.

Ringraziai il Signore perchè mi trovavo al coperto e avevo, a mia disposizione un giaciglio per abbandonarmi al sonno. Recitate le mie preghiere della sera, spensi il lume e mi gettai su quel giaciglio. Ben presto avvertii brividi di freddo. Mi ricordai

Campos Novos è centro di un zona ove intensamente sono coltivati frumento, granturco, vino, ecc., per cui passa come il granaio degli Stati di S. Catarina, Paraná e di S. Paolo, e per la fertilità della terra è punto di attrazione di numerosi lavoratori del vicino Rio Grande. Già dal 1881 è stato elevato al rango di municipio e quindi al titolo di città. Il centro è di 7.000 abitanti, mentre tutto il municipio conta 25.000 abitanti con una superficie di km² 5.000.

La parrocchia fu fondata nel 1876 ed è interessante che nell'archivio parrocchiale si conserva un registro di quei battezzati, che nascevano in condizioni di schiavi. Per molti anni la parrocchia fu amministrata dai Rev. di Padri Francescani, tra i quali si distinse per zelo e virtù P. Rogiero, che morì in concetto di santità.

Nel 1940 lo stesso attuale Vescovo Mons. Daniele Hostin, fissò per alcuni mesi la sua residenza in Campos Novos, dirigendo personalmente la parrocchia. Prima di tornare in sede affidò la cura delle anime al Rev. do P. Federico Peters, appena arrivato dalla Germania, il quale svolse uno zelo intensissimo a bene delle anime, e mostrando un coraggio non ordinario si avventurò alla costruzione della nuova Chiesa, lunga m. 35 e larga m. 17, Chiesa che ora è arrivata al coperto.

Attualmente funziona come chiesa il salone parrocchiale, ove campeggia sopra l'altare maggiore la statua di S. Giovanni Battista, patrono della parrocchia.

In Campos Novos esiste anche un Collegio femminile, molto frequentato per la soda formazione impartita, ed è diretto dalle Suore di Notre Dame.

La cittadina possiede anche diversi stabilimenti industriali: il più importante è certamente la fabbrica della carta.

Questa zona forte di 36 cappelle, sparse in un raggio di cento chilometri, è la terra affidata ultimamente al P. Giovanni Simonetto e al P. Giuseppe Corradin, Missionari di S. Carlo, i quali nello Stato di S. Catarina, ove a masse si spostano i nostri lavoratori, terranno viva la dottrina di Cristo e sfolgorante la luce di ROMA.



CAMPOS NOVOS - P.G. Corradin nei boschi dello Stato S. Catarina, per visitare gli emigrati...



...e sul Rio Morombas che attraversa la Parrocchia.



La civiltà avanza nella foresta vergine per dissodare e costruire...

immensa lo aspettava giubilante. Alquanto differente fu il nostro ingresso. Il primo saluto di un moccioso di quindici anni fu "cuervo!" (corvo). Risposi sorridendo perchè non mi era nuovo il saluto. A Roma pochi giorni prima di partire avevo misurato i pugni a chi aveva gridato "bacherozzo"; però qui!... Incontrai P. Favarato che mi aveva preceduto di un mese. P. Favarato aveva preso in affitto momentaneamente una casetta abbastanza decente a mezzo chilometro dalla cappella.

Unica base di lavoro era una cappella, cioè quattro pareti bianche e nude. Attorno un bel terreno per una futura chiesa. Intanto numerosi cavalli approfittavano dell'erba e concimavano il terreno perchè più presto potessero sorgere i muri maestri della parrocchia. Alle tre S. Messe della domenica un numeretto discreto di persone vengono a messa.

Chiameranno di notte per gli infermi? Verranno all'ufficio parrocchiale per documenti, consigli, ecc.? Bisognerà mettere il campanello elettrico alla porta, ecc.? Preoccupazioni inutili. Chi s'intressa di sapere se ci sono i Padri, se c'è la chiesa? Di loro non hanno bisogno. A chi mi domanda se ho molti battesimi da fare, molti funerali, ecc., rispondo: che? nel Barrio Mondongo non si nasce né si muore, si vive sempre.

Una notte mi chiamano per un infermo. Parto subito. In una strada un poco oscura un gruppo di giovanotti stanno sghignazzando, appena mi vedono mi gridano: "cuervo!". Al primo che mi viene a tiro gli assesto un buon pugno allo stomaco. Gli altri scappano.

Approfitto delle prime settimane per orizzontarmi e conoscere. Nessun saluta e tutti mi guardano come una bestia rara. Questa volta è un'altro giovanotto che grida "cuervo!". Lo fermo gli regalo un pacchetto di buone sigarette, e lo mando in pace. Già comincio a passar la voce che "los cuervos" di San Pablo sono buoni non però stupidi e, se lo ripetono, lo fanno quando sono lontani per evitare la zuffa. Intanto qualcuno incomincia a salutare onestamente.

Devo aggiungere che a un anno e mezzo di distanza queste cose incominciano ad essere un ricordo.

Le piante giovani

E' lavoro improbo raddrizzare le piante vecchie se sono storte. Abbiamo qui l'80 % di italiani che ti assicurano di non aver mai mancato alla Messa quando erano in Italia, molti erano chierichetti, sagrestani, ecc... E adesso?... Non c'è caso. Salutano il sacerdote liberale e faceto però... nient'altro.

Intavolo discorso con il barbiere che mi taglia i capelli. Anche lui una volta... Ora... Siamo in America. E' invece preoccupato perchè non permettono ai preti di sposarsi. Però, domando, perchè vi preoccupate tanto per noi? Forse avete qualche figlia zitellona da sposare?...

Quello che preoccupa è la mancanza di gioventù alla chiesa. Entriamo quindi nella scuola: abbiamo il permesso da parte della direzione generale delle scuole. Nella zona mia ci sono due scuole elementari con un numero di più di 2.000 alunni. Facendo il calcolo che pochissime famiglie hanno più di due figlioli, potete fare il calcolo quante famiglie vivono nel Barrio, tenendo in conto che i bambini dai 6 ai 13 anni sono una piccola parte. Lo sappiamo oggi dopo 4 mesi che stiamo benedecendo case e non abbiamo ancora finito.

Entro nelle classi. Sono 64 aule.

I bambini mi guardano con stupore, è forse la prima volta che lo vedono entrare. Parlo loro scherzando, raccomandando che vengano alla Messa. In tempo di ricreazione gioco con loro, dò l'imaginetta. D'ora in poi una parte di ragazzetti incominceranno a salutarmi e infallibilmente mi domandano la "estampita", simbolo reale del cattolicesimo argentino.

Malgrado tutto la cappella resta quasi vuota. E' un problema problematico davvero.

(Continua).

P. A. Mascarello P.S.S.C.

Un emigrante temporaneo scrive...

Grenoble, agosto 1948.

E' una piccola città di provincia la cui vita si svolge tranquilla e regolare accanto alla vita universitaria che, nei mesi estivi, si può dire cosmopolita.

Al nostro arrivo ci trovammo subito immerse in un ambiente quasi internazionale: inglesi, americani, svedesi, norvegesi, olandesi, spagnoli, ecc. Un ambiente di tipi differenti, originali, a volte strani.

Nonostante la novità sentimmo subito un senso di isolamento e di nostalgia.

E' vero! Mai come quando si è su terra straniera si sente vivo l'amore per la Patria e se ne apprezzano le bellezze.

Dopo qualche giorno, durante il nostro peregrinare per le vie di Grenoble in una stretta e chiusa via, leggiamo la scritta "Missione Cattolica Italiana". Entrammo subito.

Il giorno seguente la "Missione Cattolica Italiana" di Rue Vieux Temple 4 ter, ci era familiare: avevamo trovato un lembo di Patria.

P. Antonio Bocchese dei Missionari Scalabriniani, ci racconta la storia della sua Missione tutta intessuta di lotte e di speranze, di durezza e di sacrificio, di carità e di fiducia in Dio. Quando arrivò a Grenoble non aveva nulla!... neppure un tetto ospitale che lo accogliesse.

Dopo ricerche ripetute e spesso vane, riuscì a trovare uno stanzone a pianterreno che serviva da rimessa e lì fondò il

suo centro missionario. Ora la stanza è arredata da qualche mobile, ma la povertà regna ancora sovrana. Eppure in codesta stanza un po' buia arrivano ogni giorno degli Italiani per chiedere un aiuto materiale, un consiglio, un conforto: per sentire e gustare il calore della famiglia e la dolcezza della lingua materna. Il Missionario è lì per tutti: e spesso chiude la porta per un giro di predicazione, oppure per visitare gli ammalati, i bisognosi, i nuovi arrivati, i lontani, insomma la sua vastissima... parrocchia.

Difficoltà di ogni sorta, incomprendimento e indifferenza ostacolano quest'opera di apostolato, di italianità, di civiltà: ma la Provvidenza vigila. La vita della Missione è spesso rallegrata da passeggiate, serate di canto e musica, rappresentazioni: mentre rimane sempre in attività la "corale", le cui esecuzioni rivelano il senso artistico e il buon gusto italiano.

Quante altre attività P. Bocchese ha nel cuore e nella mente! "Portare ovunque sia un Italiano il sorriso della Patria e il conforto della Fede". (Servo Dio Scalabrini).

Ci fermiamo venti giorni a Grenoble: frequentiamo l'Università degli stranieri, facciamo conoscenze e intrecciamo relazioni nuove. Pure ogni giorno sentiamo il bisogno di fare una corsa fino alla Missione perchè nella ex-rimessa ci sembra di essere in Italia e più vicini a Dio.

S. G. Milano

GRENOBLE (Francia) -
Il coro; la società filodrammatica; la gioventù di azione cattolica. I volontari che aiutano in tutto e fanno tutto...



In pace Christi

Ch. Walter Ziggio P.S.S.C.

In meno di nove mesi, l'angelo della morte è passato due volte accanto a noi, con le sue gelide ali, ha guardato il bel giardino Scalabriniano, e vi ha colto, sotto lo sguardo di Dio, due fiori, tra i più belli, che stavano ormai per sbocciare in splendidi frutti. Gli altri fiori del giardino, presi dal dolore, chiusero il loro calice, e in un sacro silenzio, piansero e pregarono. L'angelo della morte intanto, ripreso veloce il suo volo verso l'alto consegnò i due fiori Scalabriniani all'angelo della vita perchè li trapiantasse nell'eterno giardino di Dio.

Rievocheremo in pochi tratti la figura dell'ultimo di questi fiori rapito ai nostri occhi e al nostro cuore. Il Chierico Walter Ziggio nacque il 17 gennaio 1926 a Dueville, un piccolo paese della pianura vicentina, da una cristianissima famiglia. Ancora piccolo imparò a conoscere e ad amare Dio, tanto che nel suo piccolo cuore sbocciò presto il fiore di una vocazione. Quella testolina di bimbo non comprendeva ancora che cosa significasse essere Missionario, andare lontano lontano, in cerca di anime, eppure rifiutando la semplice vita di seminario propostagli da qualche sacerdote, volle essere Missionario per gli Italiani emigrati. Ed il 12 ottobre del 1937 abbandonò la sua piccola e cara famiglia per entrare nella grande famiglia Scalabriniana.

Gli anni più belli della sua giovinezza additano a tutti le doti del suo carattere: cuore buono, intelligenza aperta, animo semplice; così l'abbiamo visto i primi giorni di collegio, così lo ritrovammo sul letto dei suoi dolori prima di lasciarci.

Di una amabilità caratteristica, il suo cuore non conobbe mai il minimo sentimento di rancore, ma superò gli scontri di carattere, inevitabili in comunità, col sorriso sulle labbra, con gioia pura e semplice. In undici anni di collegio il tramonto del sole trovò sempre il suo cuore in pace con tutti.

Professò la prima volta con entusiasmo dopo l'anno del Noviziato e riconfermò dopo tre anni il suo proposito di servire per sempre il Signore, con la professione perpetua.

A scuola fu sempre tra i primi; molto spesso il primo: amò fin da piccolo lo studio, ma nei due anni di Teologia diventò, appassionato delle scienze sacre; non gli ba-

stava sapere; voleva vedere, toccare, vivere ciò che imparava. Il mistero lo tormentava: avrebbe voluto comprendere e darsi ragione di tutto ciò che per fede doveva credere.

Anima profondamente sensibile coltì in particolar modo la musica; in essa trovò quella bellezza ideale di cui è bramosa ogni anima umana; vide questa arte divina in



funzione del suo spirito liturgico e sacerdotale.

In questa splendida cornice di doti naturali e di virtù, la sua bell'anima, aperta alle più rosee speranze di un futuro apostolato, vedeva ormai l'ideale, lungamente sognato, concretizzarsi e divenire viva realtà. Varcato già il primo gradino della scala sacerdotale con la tonsura, il suo occhio contemplava da vicino il suo Sacerdozio; vedeva tante anime tendergli le braccia per un pezzo di pane e una parola di pace; pregustava le gioie della vita apostolica e missionaria in terra lontana.

Ma questa bella poesia di sogno, legittima perchè vissuta giorno per giorno in lunghi anni di silenzio e di lavoro, doveva lasciare il posto alla dolorosa realtà del volere divino.

Un improvviso male colpisce il nostro caro Walter e lo costringe a mettersi a letto; gli eventi precipitano; l'intervento chirurgico non dà alcun filo di speranza... se non avessimo la fede dovremmo dire che un fato crudele guida questa giovinezza in fiore. Dopo un attimo di speranza per un istantaneo miglioramento, la vita del nostro giovane chierico si spegne nell'abbraccio di Dio la

Cronaca intima

CERMENTATE

Cronaca delle Vacanze

23 luglio. - Oggi, il campanello della portiniera trilla continuamente e, lì, sul cortile, muto da un mese, è tutta una confusione di voci, di saluti, di risate insolite: i Chierici arrivano dalle vacanze in famiglia a gruppi più o meno numerosi. A sera il pollaio è al completo. Ma, ohimè, pochi giorni dopo, quell'altro pollaio, che sta dietro la lavanderia delle Suore rischia di fare per la seconda volta le ali. E' notte fonda, si sogna tranquillamente quando un prolungato trillo di campanello del guardaroba fa sobbalzare dal letto la camerata di terza liceo, superlativamente vivace, che dorme lì accanto. Gli svegliati, intuito di che si tratta, mezzo mal'in arnese, va da sé, scendono a precipizio, si armano di qualcosa di nodoso e avanzano... coraggiosamente rumoreggianti! schiamazzano le galline, schiamazzano le Suore; grida, urla, corse, spari, vibrar di randelli, e fra tutto questo diavolio, un tonfo giù dal muro di cinta sulla strada. Ci s'accorge che la tattica ha dato modo agli interessati di prendere il largo, ma le galline sono in salvo. Seguono agitati commenti, le congratulazioni di P. Vicettore con i suoi ardimentosi poliziotti, il tutto in un romantico chiaro di luna, e ci si ritira tra gli sbadigli.

Ultimi di luglio. — P. Secchi e P. Cosano tornano da Milano con in borsa la laurea di dottori rispettivamente in lettere e in scienze. P. Secchi ha conseguito il grado a

domenica 18 luglio, alle ore sette del mattino.

Profonda edificazione lasciò il suo contegno nel corso della malattia. Rassegnazione, pace, gioia caratterizzano il suo doloroso calvario. Soffre sorridendo e muore baciando il suo crocifisso di Missionario Scalabriniano.

Il suo corpo riposa laggiù in un piccolo camposanto di campagna, nel triste silenzio della morte, ma la sua anima tripudia in cielo nella luce di Dio. Mentre deponiamo sulla sua tomba il tributo del nostro affetto e del nostro perenne ricordo, preghiamo questo nostro confratello perché ci ottenga da Dio di portare noi il pezzo di pane e la parola di pace a quei poveri emigrati che lo sospiravano e lo attendevano Sacerdote e Missionario.

Un Condiscepolo

pieni voti con lode; anche la votazione di P. Cosano è stata brillante. A loro onore noi, vecchi scolari, improvvisiamo un po' di festa e di chiasso e un piccolo brindisi. Certo il loro splendido successo meritava di più ed è per questo, forse, che trovano un compenso più degno in un soggiorno di svago e di riposo in terra lytica, dopo aver fatto duramente per sei anni la sposa da Cermentate a Milano. Se credete ancora a un po' di sincerità di queste vecchie voi-pacce di scolari, congratulazioni, cari Signori Professori, felice e lunga carriera...

19 agosto. - Cermentate festante: tutta adorna di drappi, di verde, di gioia per l'inaugurazione di cinque nuove campane. Siamo lieti di partecipare alla gara festa paesana. Prestiamo servizio di canto e liturgico attorno all'Eccellentissimo officiante, l'amatissimo nostro Vescovo di Como, Mons. Felice Bonomini, che a funzione ultimata, ci onora di una visitina e ci parla del futuro nostro apostolato, accennando, in particolare, agli emigrati italiani in Svizzera, fra i quali egli si era trovato non molto tempo prima.

21 agosto. - Stasera a refettorio trattenimento d'addio ai due chierici di prima teologia: Molon Giovanni e Pallastrelli Giacomo, in partenza per il Brasile dove vanno a compiere il corso teologico nel nostro Collegio Scalabriniano di Guaporè. Addio caro Molon, addio caro Pallastrelli! Quanta suggestione di ideale sui vostri volti di partenti, sul tono commosso dei nostri saluti di commiato! Quanto fremito di gioia, di attesa, di nostalgia nei nostri canti missionari in vostro onore, canti che pare rievocino tutti i momenti più cari di tanti anni di collegio trascorsi insieme con voi! Addio, vi raggiungeremo presto!

4 settembre. - La bella schiera dei Chierici di prima teologia stamattina è in ginocchio sullo smagliante tappeto del presbiterio tutto luce della nostra graziosa cappellina. Fieri come militi in servizio d'onore, nell'emettere la loro professione perpetua, chiedono il Crocifisso, e la loro gioia raggiante dice la irrevocabile promessa di portarlo per sempre nel cuore più che nella divisa esteriore. Il Rev.mo P. Vicario Generale, nelle cui mani essi depongono la professione perpetua, parla loro commovente ed entusiasmante. La bella cerimonia rimane memorabile perchè è la prima del genere che si compie in questa Casa.

15 settembre. - Assistiamo al sorgere dell'alba. Mentre le pendici del monte Rosa stanno per essere bacciate dal sole, traiamo lieti auspici per la nostra passeggiata. Eccoci a Lecco: il manzoniano « gran borgo che si incammina a divenire città ». I più appassionati di letteratura si ostinano a correre su e giù per le strade urbane e per i viottoli della periferia per visitare i celebri luoghi



GRENOBLE - 31
emigrati conservano la
divozione per i de-
funti.

Il Missionario bene-
dice le tombe.

maزونiani e ci diranno di aver trovato anche il meste fico di Lucia! Molti invece più inclini all'apinismo che alle lettere, salgono al Resegone o su altre mete delle Grigne.

17 settembre. - Un fulmine a ciel sereno che ci colpisce nel più intimo del cuore. In un'ora tutta insolita, P. Rettore raduna l'intera Comunità in Cappella, sale l'altare dispiega un telegramma e, con voce malferma, legge: «Dolenti comuniciamo morte Cardinale Rossi. P. Vicario Generale». Alcune parole di addolorato commento, poi scende dall'altare si inginocchia e intona il «De profundis»; quindi dà disposizioni per una solenne officatura funebre da celebrarsi all'indomani e, dopo qualche ora, parte per Bassano. Tumultuosi sentimenti di cordoglio sono su tutti i nostri volti. Ogni anno l'Eminentissimo nostro Padre defunto, passava tra noi qualche settimana, nella più cordiale affettuosa familiarità. Anzi una decina di giorni prima aveva scritto a P. Rettore che ai primi di ottobre sarebbe venuto fra noi: gli stavamo preparando tanta festa! Ma mentre frequente ci sale dal cuore la prece di suffragio la nostra anima sente la certezza che l'Eminentissimo nostro Padre è vivo nella gloria dei Cieli.

22 settembre. - Arrivano in autocarro, da Crespano, i neoprofessi: ragazzotti piuttosto spigliati che l'impronta solida del Noviziato portano bene e con certa aperta disinvoltura da disilludere decisamente gli immancabili ammaliziati, appostati a coglierne di sottocchi il tratto impacciato e scontroso! E sostituiscono quei di prima teologia, che

nello stesso giorno con lo stesso automezzo se ne vanno, evidentemente gravi di formazione e di responsabilità, ad assumere l'ufficio di prefetti presso i ragazzini di Bassano. Li avevano preceduti per Rezzato tre compagni, candidati costoro, corre voce, non solo a investitura prefettizia ma anche didattica in quel ginnasio! Complimenti, colleghi miei, e del recente passato meminisse iuvabit!

23 settembre. - «Oggi è S. Lino sa, il mio compleanno e il mio onomastico sa, oggi inizio gli ottantacinque anni sa...», è questo l'inizio del discorsino che, al vangelo della Messa della Comunità, il nostro venerando P. Lino ci rivolge, discorso che si risolve non in un panegirico del primo grande successore di S. Pietro, ma in una numerosa esemplificazione di morti improvvise con cui l'oratore tende a dimostrarci che la cosa non sarebbe impossibile anche per lui e ci esorta a scongiurarla con la preghiera. Ragion per cui il discorso rischierebbe di cadere nel lugubre, se non fosse tutto trapunto di «sa» che tengono costante il sorriso sul labbro degli uditori, i quali, a refettorio, con produzioni musico letterarie e sportistiche rallegrarono assieme con la rituale bottiglia frizzante e i biscotti il festeggiato che gradisce soprattutto il presente delle lamette da barba.

25 settembre. - Gli annuali esercizi spirituali predicati dal Rev.mo P. Conlalonieri degli Oblati di Rho, con un colpo di forza, dopo tre spassosi mesi di vacanza, ci imbrigliano sensi e spirito e ci immettono senz'altro nel raccoglimento anche scolastico.